

a una bella varietà d'immagini e di concetti.
Così, nel primo quartetto, il conte, ch'ode la
morte del figlio, canta:

Figlio infelice! all'anima
La voce tua mi scende,
Vita di pianti e gemiti
Da questo di m'attende.
Pria che saperti esanime,
Perchè non caddi io stesso?
Or da' rimorsi oppresso
Morrò nel mio dolor;

E la sposa d'Ariberto:

V'ha chi di te più misero
Nel suo dolor si strugge,
L'egra tua nuora in lagrime
Calice amaro or sugge...
Ella, infelice, all'orfano
Figlio mendica un tetto,
Lasso! a fuggir costretto
L'ingiusto tuo rigor;

mentre Gismonda entra, nel medesimo tempo,
di tal maniera, in sè stessa:

Piangi, dirette lagrime
Versa, Gismonda, e gemi;
Piangi, fia questo l'ultimo
Di, che deliri e fremiti.
Iddio troncò quell'unico
Fil, che reggea tua vita;